

INTERNI

500

Case: dove abita il design

Incontro con Luigi Colani

Spazi virtuali

Cromie vivaci

Il fuori misura

I nuovi tessuti



with complete english text

Et



9 771122 365001

00500

accomodatevi

È una storia incrociata, una storia di rete. Da un lato due americani cercano invano un posto al sole 'satellitare' del Salone del Mobile per sbarcare in Europa, dall'altro un veneto trova i suoi produttori in America. In realtà per superare burocrazie e barriere affidano principalmente al web la comunicazione e i commerci.

Shelley Peck e Walter Craven (lui figlio di un metalmeccanico di Boston ha studiato al Rhode Island School of Design) hanno dato vita al marchio Blank & Cables con cui a San Francisco disegnano e producono una collezione d'arredo. È una linea che applicata a funzioni base cerca l'originalità combinando economia di linee e molteplicità d'uso. È una piccola serie che dal mercato nativo della Bay Area viene diffusa ovunque tramite un sito e tramite un catalogo tascabile disegnato dai giovani maghi di Move Design.

Roberto Zanon, architetto laureato a Venezia, è in rete dal 1997 con il marchio Mobas, associazione di giovani designer americani, europei ed asiatici che progettano e sviluppano prodotti di consumo. Dinamismo, gioco, polifunzionalità sono le frecce al suo arco; sovverte le regole con

garbo e sostiene che la funzione segue la forma. I suoi sono progetti piccoli, per la casa, il lavoro, il quotidiano; oggetti della dinamica tribù dei "complementi" consapevoli di non essere fondamentali.

Progetti e produzione di Blank & Cables

1. Hinge, tavolo da pranzo o da lavoro allungabile con base e cerniera in alluminio.
2. Tunnel, tavolino cavo in acciaio wengé e alluminio.
3. 4. Box chair, tavolino trasformabile con gambe in



MEDITERRANEO PACIFICO

a cura di **Virginio Briatore**



acciaio, seduta in ciliegio, imbottitura in cuoio e top in alluminio.

5. Ladder boxes, contenitore da appoggio con ripiani asportabili in wengé e alluminio.

6. Swing side, comodino in acciaio, vetro e legno con cassetto a marsupio in cuoio.

Progetti di Roberto Zanon
7. 8. Esploso e prototipo per una borsa a geometria variabile in plastica, lattice, poliuretano e metallo, produzione prevista a fine 2000 da YZDA Japan.

9. Urchin, oggetto in resina per la casa, il bagno e l'ufficio, produzione Benza, New York.

10. Mano, oggetto da scrivania in resina, prodotto da Benza, New York.

11. Alette, libreria a giorno in multistrato con ripiani mobili, produzione Grid Piona.

12. Nonei, contenitore con temperamatite in resina, produzione L'immagine.

Blank & Cables
615 Indiana Street
San Francisco CA, 94107
tel. 001 415 6483842

Roberto Zanon
Via Perazzolo 2
35012 Camposampiero PD
tel. 049 5790532



12

Lungo inverno, breve estate. L'infanzia trascorsa in una fattoria. Semplicità degli oggetti che alla vita sono essenziali: la ciotola, la pinza, il candeliere, il baule. Sono questi gli elementi chiave della capacità di servire e di stupire con poco che è la piccola magia del trentenne finlandese Harri Koskinen. A cui è opportuno aggiungere la formazione all'Università di Arte e Design di Helsinki, ovvero l'appartenza a una cultura del design, da Aalto a Nokia, diffusa in tutti i livelli del vivere: dalla

vitrea", alta densità di aria solidificata. Il vetro è il suo inizio, una precoce maestria da tre anni consolidata nei laboratori Iittala, azienda storica del settore. Poi sono venuti il legno, il metallo e altre

3. Block, lampada per Design House Stockholm.

4. Fatty, mobili contenitori, per Schmidinger, Austria.

5. Portacenere Alue, prodotto da Iittala.

6. Utensili in acciaio per il barbecue, di Hackman.



Felice essenzialità nordica



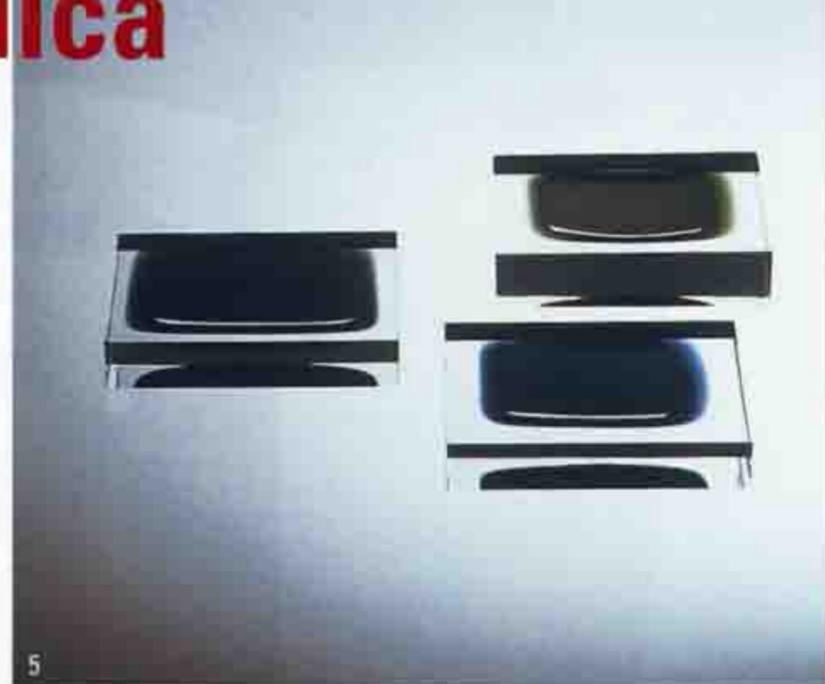
sauna domestica agli ospedali, dalle sedute alla tavola. La sua capacità di osservazione lo ha portato a trasformare un errore in un successo. Da uno stampo sbagliato è infatti nato il più famoso dei suoi progetti, la lampada Block: una colata di vetro in una forma, elemento rivelatore di ciò che lui chiama "buona massa

sperimentazioni, sempre dotate di quella precisa e impalpabile misura che, come dicevano i Greci, è tutto.

1. Lanterna in vetro prodotta da Iittala.

2. Serie di bicchieri Klubi di Iittala.

Harri Koskinen
Designor Iittala Glass
FIN-14500 Iittala
tel. +358 20439 6318
fax +358 20439 6303



Dalla Francia humour, design e botanica

Come ogni anno, lo spazio *Métropole* del *Salon du Meuble* di Parigi presenta le grandi tendenze contemporanee della creazione francese non solo mediante il concorso *Créateur de l'Année* e il nuovo *Design Lab*, ma anche i progetti e i bandi permanenti promossi dal V.I.A. (Valorisation de l'Innovation dans l'Ameublement). Il 2000 mette lo humour in primo piano e sulla scia dei creatori dell'anno, il quartetto dei Radi Designers, arriva un'ondata di oggetti e mobili la cui 'preoccupazione' principale è fare sorridere la gente. Sugli stand aleggia un profumo di gadget. La moda 'Radi' si fa strada.

Alcuni Bandi Permanenti (prototipi selezionati e finanziati dal V.I.A.) hanno forti richiami agli anni Settanta. Sull'orologio di Inge Sempé si legge l'ora in cifre su quadranti digitali posti in fondo alle lancette. Una doppia



lettura del tempo, per chi non lo avesse capito. Il letto di Erwan Bouroullec (fratello di Ronan) è sospeso in una

navicella montata su palafitte.

Il tradizionale letto di campagna si trasforma in cabina della funivia. François

Azambourg inventa la 'pouffrona', incrocio geneticamente modificato tra un pouf e una poltrona.

Frédéric Ruyant crea la lampada-lampione effetto palloncino. Una visita che lascia in bocca il sapore del concorso creativo, della ricerca sistematica

dell'aneddoto mentre nelle corsie nasce uno stile 'umoristico'. I Radi Designers, principali interessati, propongono i loro must: la panca Whippet Bench, la cui struttura ricorda le forme di un cane, il tappeto Sleeping Cat che si conclude con un finto caminetto con tanto di

"Lo humour è una dimensione del nostro lavoro", spiegano i Radi, "ma non ci vogliamo ridurre a questo. Dagli articoli e dalle critiche che ci riguardano emergono soprattutto i termini 'humour e poesia'. Ci fa piacere, ma non è il nostro punto di partenza. Nel nostro



4



5

continua a crescere? "Quello che ci interessa è il concetto di scoperta", continuano. "Per la panca-cane, ci sono due punti di vista e l'oggetto si scopre progressivamente.

Nelle immagini: alcuni progetti dei Radi Designers, 'Céateurs de l'année', protagonisti di una mostra alla Métropole:

1.2. La mostra della Métropole dedicata ai Radi Designers (foto di Stephane Laure).

3. Tappeto Sleeping Cat, di Kréo.

4. Solid revolution whippet bench, edizione Kréa (foto di Radi Designers).

5. Coffee drop splash, courtesy Galerie Emmanuel Perrotin (foto di Radi Designers).

6. Tavolino et sa carafe e sgabello Ray, di Galerie Séntou.

7. Abat jour realizzato da Craft. Courtesy Galerie Emmanuel Perrotin (foto di A. Morin).

8. Whippet Bench (foto di Radi Designers).



6

7



finto fuoco acceso e lo sgabello Ray le cui curve si rifanno al profilo di Ray Eames, moglie di Charles. Un percorso-rebus che taglia radicalmente i ponti con gli esercizi ascetici del 'discret design' degli anni Novanta.

lavoro c'è un doppio senso che deriva dal fatto che le idee rimbalzano tra di noi ed è così che si crea un gioco". Qual è allora il segreto di questo gruppo fondato sette anni fa che finora ha lanciato pochissimi oggetti, ma la cui fama mediatica



8

È quello che tra di noi chiamiamo il 'doppio fondo'. Un secondo livello di lettura a cui si arriva con il tempo. L'oggetto stabilisce una relazione duratura con chi lo avvicina". La rottura si realizza con l'eleganza delle linee e il minimalismo?
 "Il minimalismo non ci interessa. Comporta

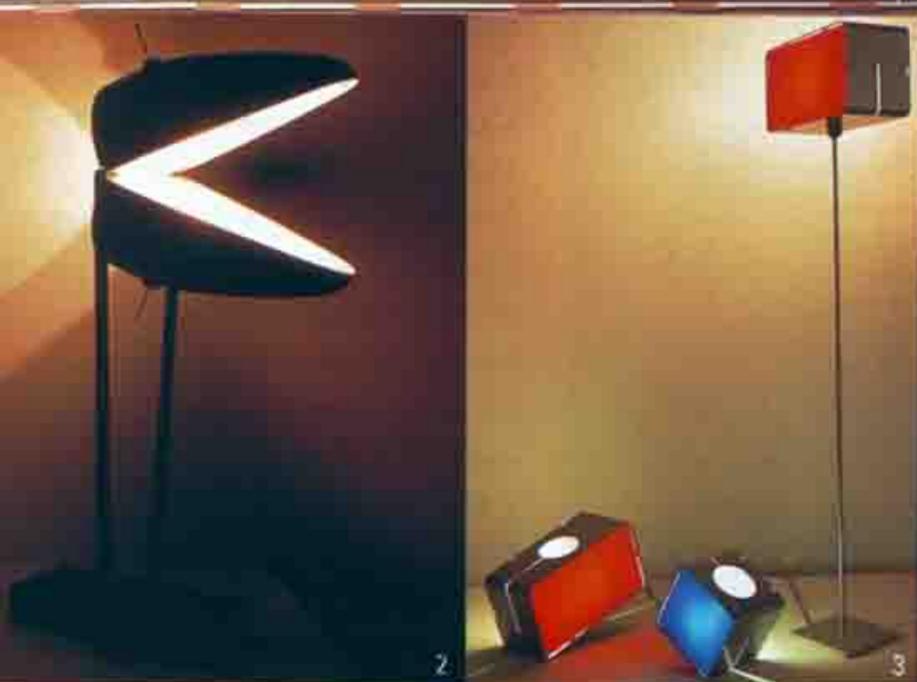
manca. Dopo il bicchiere Schweppes e la bottiglia Vittel, i Radi si sono aggiudicati il concorso per le fontanelle della città di Parigi. Tre prototipi saranno installati all'inizio di luglio.
 E se faranno scuola, sarà loro malgrado.
 Anche l'altra attrazione del *Salon du Meuble*, situata nello spazio *Design Lab*,

NEWS

GIOVANI DESIGNER



4



La dimensione naturale del progetto -piante, verdure e arbusti- è lasciata all'utente. D'altronde, Patrick Nadeau confessa di "preferire le città agli orti". Quando è chiuso, il Mobile-giardino è una scatola.
 Una volta aperto, i quattro lembi si aprono a croce come altrettanti petali. Modulabili, possono ospitare una terrazza di teak oppure 'grondaie' in acciaio inossidabile su cui si allineano le coppette di plastica in cui sistemare le piante alimentate da un tubo. Niente terra, le piante sono sorrette da tutori. Su ogni coltura è possibile installare una mini-serra, progettata come se fosse il tettuccio di una carrozzina, oppure spalliere e svariati accessori. Il tutto è montato su 'palafitte' a 90

spesso totalitarismo o vincoli ed è raro che possa esprimere la libertà. Nel nostro lavoro non c'è il 'riconoscimento della forma', ma piuttosto una 'lunghezza d'onda' che accomuna tutti gli oggetti". Il *Salon du Meuble* ha puntato su un gruppo giovane per inaugurare il 2000. Il successo non

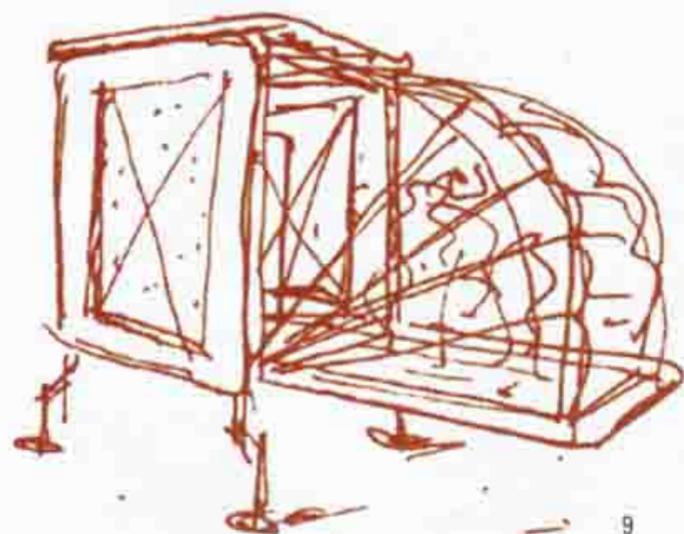
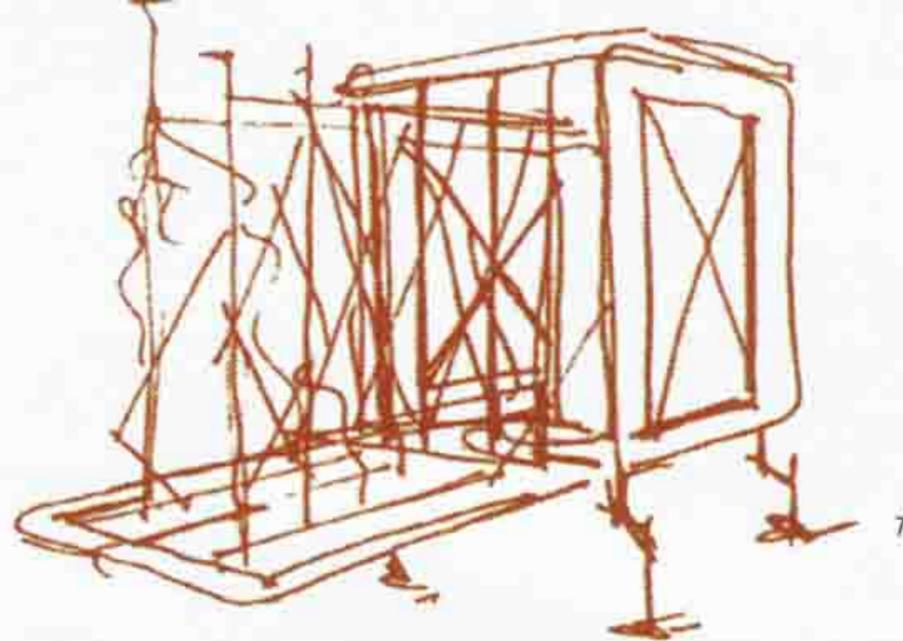
sfida i fondamenti del design. Realizzare un giardino con un oggetto: ecco l'idea dell'architetto-designer Patrick Nadeau e del designer Vincent Dupont-Rougier. Il Mobile-giardino di Patrick Nadeau è un progetto innovativo e ingegnoso, un ibrido di mobile e piccola architettura.

6



cm di altezza per fare giardinaggio senza doversi piegare! Un giardino privo di terra, stile serra-fabbrica, non particolarmente ecologico? Patrick Nadeau spiega: "Alla francese o all'inglese, i giardini sono sempre stati addomesticati. Senza terra le piante crescono in fretta, è un prêt-à-pousser". Oltre a tutto, è ecologico, il concime non si riversa nei fiumi. Ho assaggiato le verdure, sono buone: il sapore insipido delle piante coltivate in serra è dovuto alle varietà di verdure scelte per rispondere a criteri di produttività intensiva". Sulla culla del Mobile-giardino, presentato per la prima volta all'8° Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire lo scorso giugno (ogni artista si occupa di un lotto e per la prima volta sono stati selezionati tre designer), si sono soffermate alcune fate niente male: Hermès e Ugine, sponsor ufficiali. Al Salon du Meuble, il progetto ha vinto il Gran Premio della Critica

Internazionale e sta per cominciare una tournée in Francia. Riassumendo, questa edizione del Salon du Meuble di Parigi sembra cercare le nuove definizioni del suo futuro al di fuori del design. Forme



e linee non sono più fondamentali. I mobili propongono varie trame: un susseguirsi di barzellette, di sketch a volte fin troppo leggeri. L'anno prossimo lo spazio di Métropole sarà forse invaso da finti caminetti all'inglese o nanetti da giardino? *Thierry de Beaumont*

Nelle immagini, realizzate da Vincent Muracciole, alcuni 'Appels Permanents' V.I.A.:

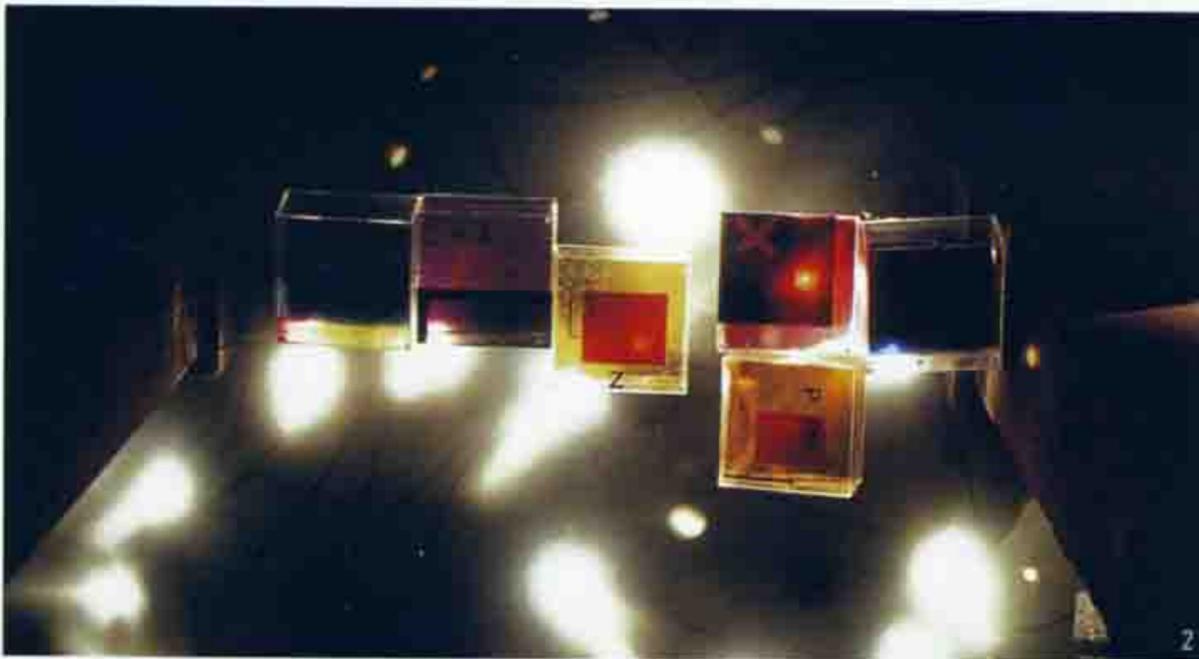
1. Lit Clos disegnato da Erwan Bouroullec. Foto Morgane Le Gall.
2. Lampe, di Inga Sempé.
3. Light Box, di L Design.
4. Horologe, disegnato da Inga Sempé.
5. Lampada Boomy, di Frédéric Ruyant.

6. Sedia Mono, di Christian Biecher.

7.8.9. Il Meuble-Jardin disegnato da Patrick Nadeau e Vincent Dupont-Rougier, presentato al Salone del Mobile di Parigi. (foto di C. Fillieux).

produced by scd to announce experimental design at Design in Spring in Barcelona

experimental design? experimental design? experimental design?



mostre e conferenze variamente 'coniugate'. Tra queste vogliamo brevemente segnalare le principali. Prima fra tutte *Design Inserts*, rassegna di oggetti progettati da designer invitati a utilizzare tecniche e materiali peculiari dell'industrial design. *Essentials Deluxe* è stata invece una mostra

dedicata al design più *up-to-date*, per la quale sono stati invitati alcuni noti designer europei che erano stati incaricati di progettare una installazione che fosse rappresentativa del design del proprio Paese. Poscia, *Estensioni-Protesi e Bioprotesi*, cioè il rapporto tra design e corpo umano, con ricostruzione di questo ultimo tramite appunto protesi e bio-protesi, in un continuo processo di adattamento/mutazione. Poi *Oggetti Comunicanti*, ossia oggetti della vita quotidiana, che, al di là della loro funzione, ci colpiscono e seducono, inseguendoci con i loro 'racconti'. E arriviamo a

EXPERIMENTA DESIGN

Nella Lisbona del poeta Fernando Pessoa e dello scrittore José Saramago, lo scorso settembre si è svolta, in varie sedi, tra le quali la principale era il Centro culturale di

Bélem (progettato da Vittorio Gregotti), *Experimenta Design 1999*, 1ª Biennale portoghese dedicata alla cultura materiale, una sorta di versione

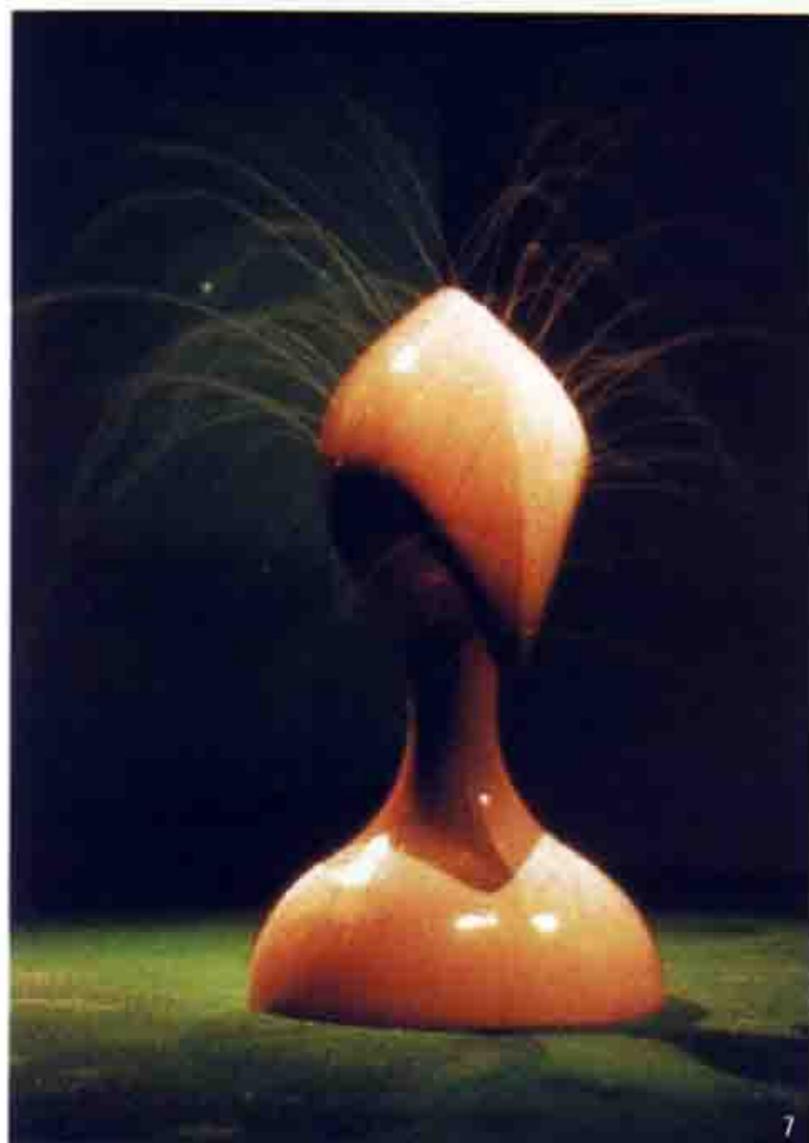
lusitana della collaudata *Primavera del Disseny* di Barcellona. Organizzata da Experimenta, associazione nata per promuovere la cultura del design in Portogallo, con la collaborazione di Proto Design e con la sponsorizzazione dell'Icep (Investimentos e Comercio Externo Português) *Experimenta Design* era incentrata sull'ampio tema delle intersezioni del design e si è articolata su plurime, diversificate iniziative, ovvero su





Camera artificiale, ideata per un gruppo di visual designer che hanno fotografato oggetti industriali allo scopo di favorire nuovi tipi di comunicazione. Invece, *Scala Ridotta* significava designer e pedagogisti uniti nel disegnare mobili ergonomici per bimbi contemporanei. *Dodici*

anni di design giovane era poi una panoramica costruita sulla base di oggetti che Vanni Pasca ha estrapolato dalle varie edizioni del concorso *Jovem Designer*, organizzato a Lisbona dall'Icep. *Cinema/design* invece consisteva in proiezioni di film che illustravano il lavoro di



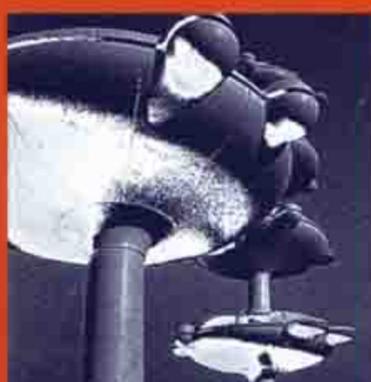
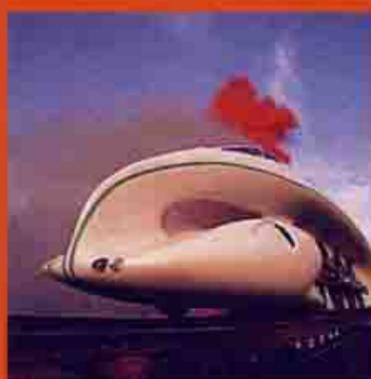
personaggi del mondo del design. Infine, in *Meeting point-Oggetti per l'anno zero* si cimentavano lusitani laureandi in design, che hanno per l'occasione progettato oggetti sul tema del lavoro in casa o in abitacoli mobili e del riposo dopo lavoro.

Nelle immagini:
 1. uno scorcio dell'Expo di Lisbona, uno dei simboli più contemporanei della città;
 2. una veduta della mostra *Coexistências*;
 3. un disegno che Javier Mariscal ha proiettato durante il suo intervento, nell'ambito del programma

Le conferenze di Lisbona;
 4. *Um jardim instalado*, installazione di João Mendes Ribeiro per la mostra *Objectos Comunicantes*;
 5. *Celulight*, installazione di Miguel Soares per *Design Inserts*;
 6. il progetto di Christophe Pillet per *Essential Deluxe*;
 7. *Fontanela*, installazione di Joana Vasconcelos per *Design Inserts*;
 8. il progetto di Konstantin Grcic per *Essentials Deluxe*.



LUIGI COLANI

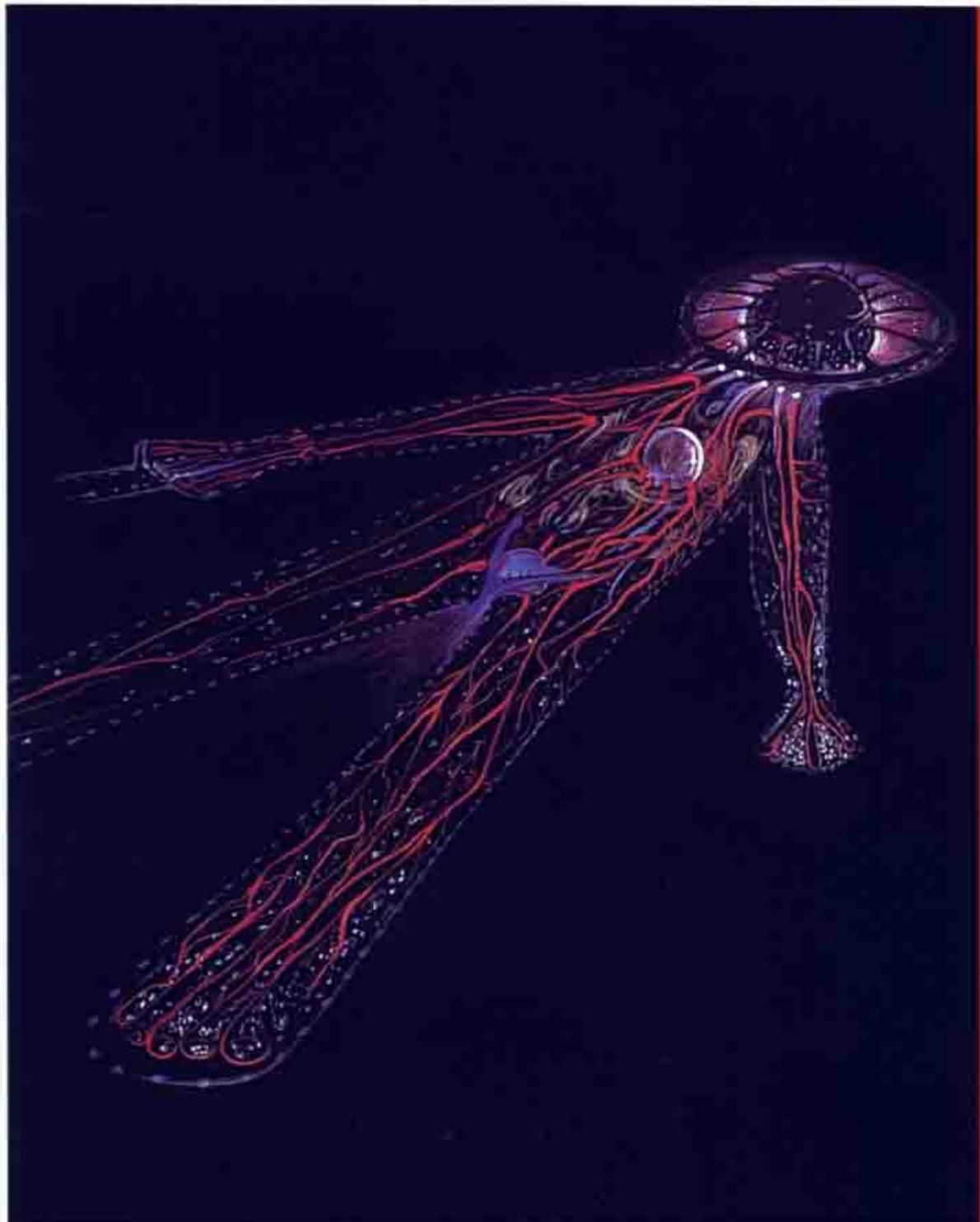
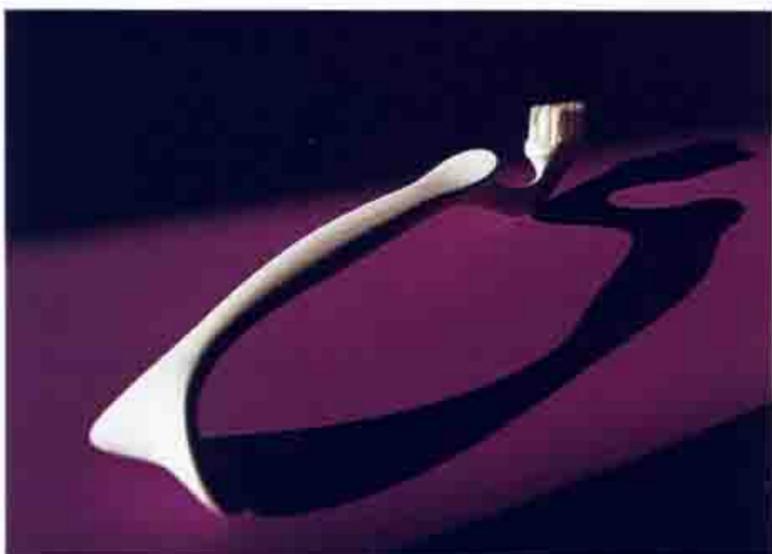


intervista di/interview by
Virginio Briatore

Leonardesco, visionario, barocco, guascone. Nato a Berlino da padre ticinese e madre polacca, parla cinque lingue e in 50 anni di lavoro ha progettato ogni bene, dagli aeroplani alle scarpe, seguendo un solo maestro: la natura. Del suo volto ha fatto un marchio: ha 72 anni ma ne dimostra venti di meno e, dentro, gli scoppia una tardiva passione per l'architettura. Instancabile, allegro e generoso, divide il suo tempo fra la Cina, dov'è professore di *Urban Planning* all'Università di Shanghai, gli Stati Uniti, dove sulle rive del Lago Salato ha un atelier per testare le sue auto da record, la Svizzera tedesca, dove ha l'officina e la ragione sociale, e la Germania, dove è ritornato nel gennaio 2000 aprendo nelle storiche scuderie di Colonia un grande laboratorio.

Progetti degli anni '60-'70. Nella pagina accanto: monorotaia sperimentale; locomotiva ultraveloce a vapore; unità abitative. Sotto: spazzolino da denti per Blendax; Sea Collection per Kusch & Co; teiera Drop per Rosenthal. A destra: il primo disegno dedicato a Bio-City, 1983.

Projects from the '60s-'70s. On the facing page: experimental monorail; ultrafast steam locomotive; residential units. Below: toothbrush for Blendax; Sea Collection for Kusch & Co; Drop teapot for Rosenthal. Right: the first drawing for Bio-City, 1983.



Proprio a Colonia, il *Museum für Design der 60er und 70er Jahre* gli ha dedicato una mostra dal titolo emblematico: *Luigi Colani- dynamic design 1966-2000*. Interni lo ha incontrato nel suo nuovo studio. Per capire la vastità del suo operato basta ripercorrere le scritte con cui ha catalogato i nove scatoloni che fungono da archivio fotografico: 'Aeroplani', 'Automobili', 'Camion', 'Macchine fotografiche e telecamere', 'Battelli e navi', 'Varie', 'Moto e bici', 'Gioielli, orologi, occhiali, scarpe, penne, biancheria intima, vestiti', 'Sanitari, mobili, servizi per la tavola, architetture'.

Nei suoi progetti c'è un segno chiaramente visibile: da dove trae origine?

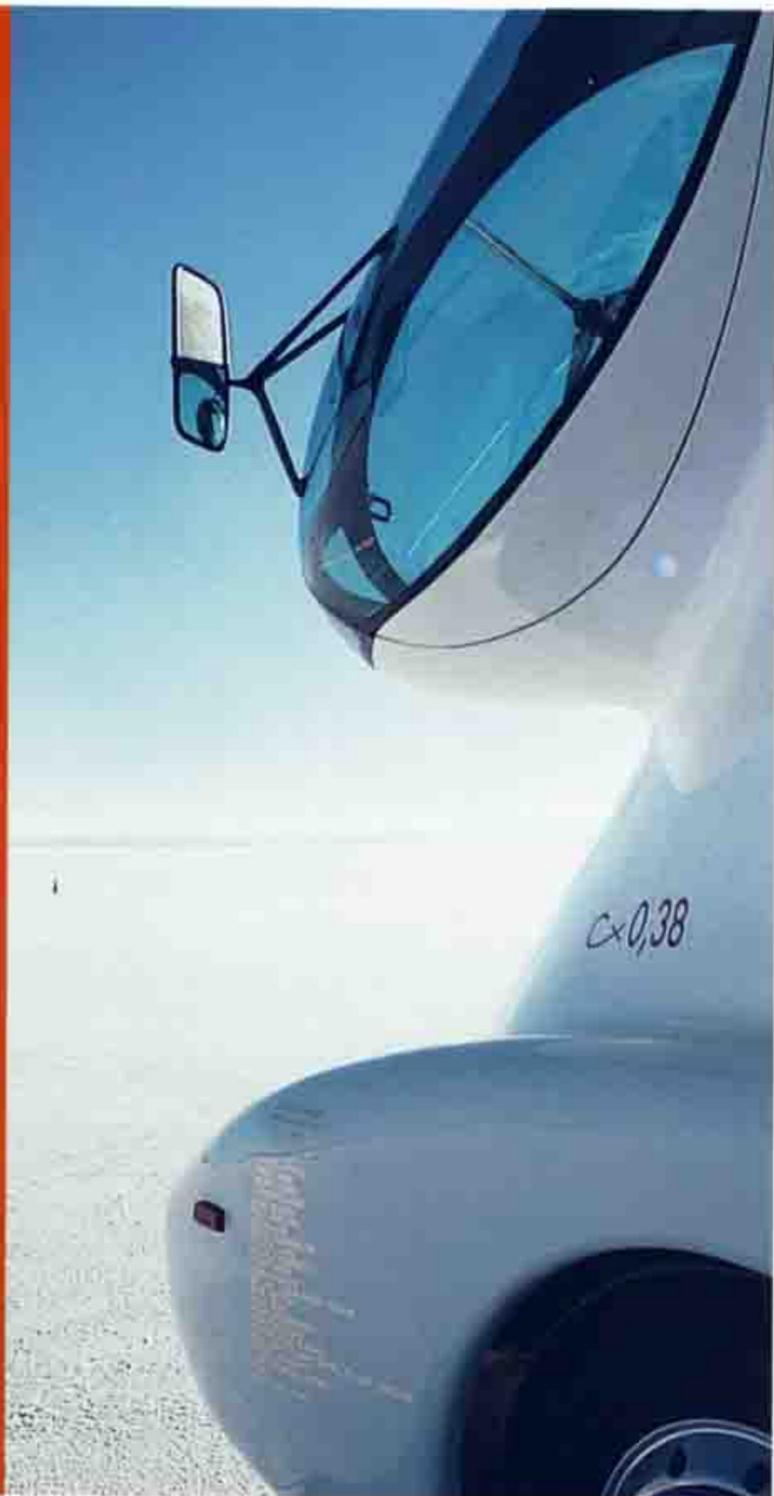
"L'uomo è al centro delle mie attenzioni, sia che riguardi una *t-shirt*, un sedile d'auto o una casa, tutto il mio lavoro è fatto per il corpo. La natura è la mia guida. Il mare, ad esempio, è una fonte inesauribile e ho passato centinaia di ore sott'acqua. L'idrodinamicità di un delfino, di uno squalo o di una manta è incredibile e la loro fluidità funziona anche se trasferita all'aviazione. Da trent'anni perlustro i segreti della vita con un microscopio e ho la perenne conferma di ciò che dico: in natura, tranne rare eccezioni, non ci sono linee rette".

Perché ha scelto di aprire uno studio a Colonia?

"Colonia è bella ed è la città dei *media*. Dopo due anni di lavoro al consorzio Airbus, a Tolosa, avevo bisogno di ricucire i rapporti con i miei clienti tedeschi; inoltre a Monaco e a Zurigo ho le officine in cui elaboro i motori per le mie auto. Ora stiamo preparando una vettura col motore a scoppio per raggiungere i 670 km/h e battere il record mondiale, mentre qui in casa ho una carrozzeria dove stiamo elaborando una Smart da 220 km/h che correrà sul circuito di Nürburgring in maggio".

Lei ora sembra vivere una seconda giovinezza, forse le hanno giovato quei dieci anni, a cavallo dei Settanta, in cui si ritirò in un castello svizzero?

"È stato un periodo importante: ho chiamato giovani da tutto il mondo a lavorare con me,



davo loro vitto e alloggio, ma non li pagavo; in cambio abbiamo lavorato su quel che più ci piaceva: aerei, battelli, auto, macchine fotografiche... Vede, io negli anni '50 e '60 ero sulla cresta dell'onda, ho guadagnato molti soldi e ho reinvestito tutto per le mie ricerche.

Nella mia vita ho guadagnato oltre 50 miliardi e non ho accumulato niente."

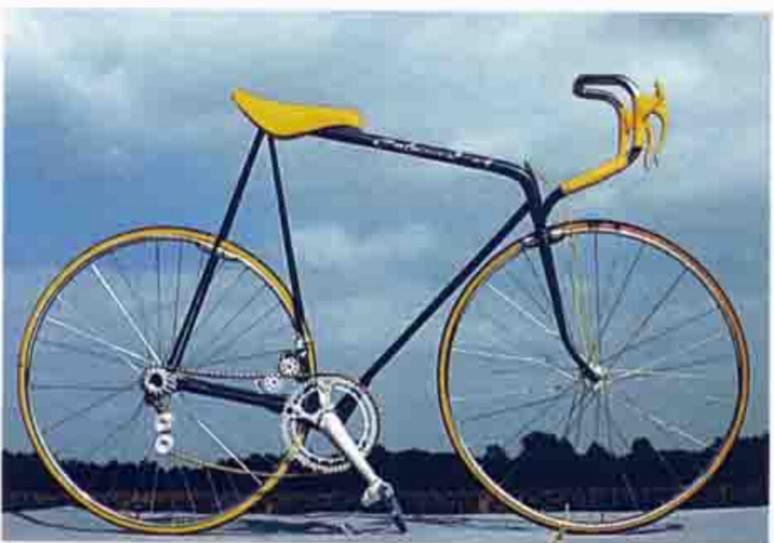
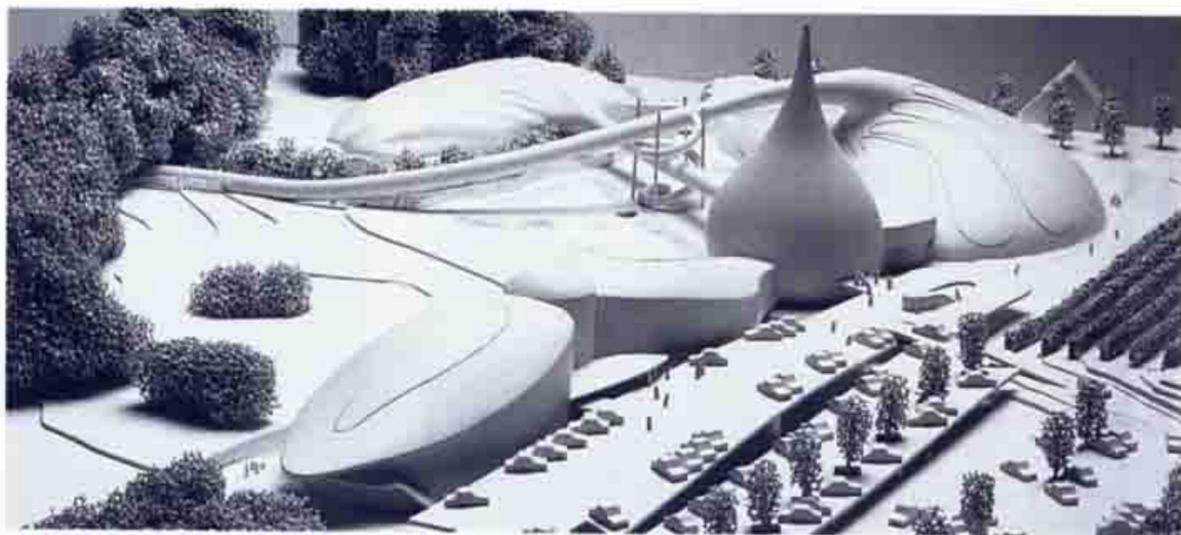
Quando parla della Cina le brillano gli occhi: perché?

"Perché la Cina è ottimista, è l'America, è l'Europa degli anni '50 con le biciclette, le Vespe... Li ho scoperto un altro pianeta: 8000 anni di storia, un leggero ritardo nella tecnica ma un patrimonio di cultura e raffinatezza. Adesso hanno fame di progetto. Per anni hanno guardato al di là del muro, conoscevano i miei libri, stampati in Giappone, e quando nel 1994 c'è stata l'apertura io ero nella 'lista' delle persone da invitare. Mi ha chiamato a Bonn l'ambasciatore e mi sono ritrovato a Shanghai ad insegnare a centinaia di giovani che guardano a me con ammirazione e a cui bisogna rispondere! C'è un'energia formidabile, la città ha venti milioni di abitanti, più della Scandinavia, e stanno costruendo 6000 torri oltre i trenta piani".

Non c'è il timore di costruire un formidabile inferno?

"Purtroppo, ognuno deve fare i propri errori, ma dobbiamo ricordarci che la loro religione è più attenta alla natura della nostra; al momento, sul volto delle persone splende il sorriso. Oggi in Cina c'è 'la dolce vita', ma più dinamica e rapida".

Dai paraurti a 'fascione', agli apparecchi fotografici da usare con una mano sola, alla cucina circolare, lei ha anticipato i tempi. Come immagina la casa del futuro?



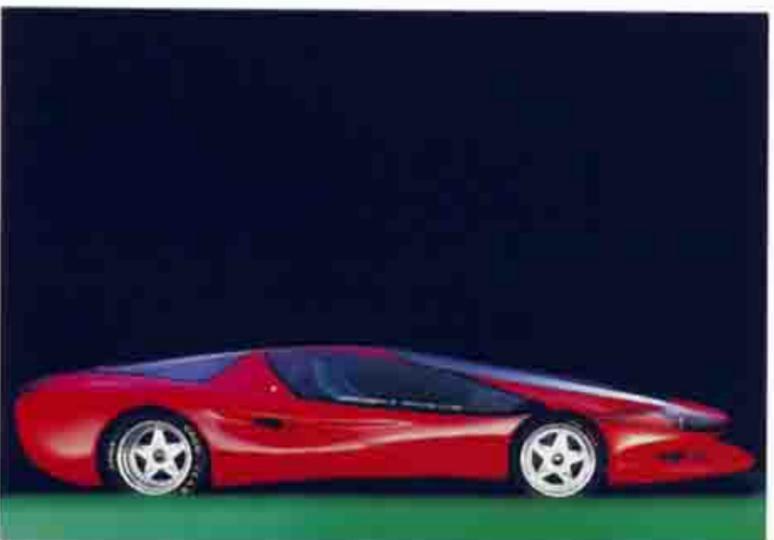
"Io raccolgo oggi ciò che ho seminato ieri. Ero vent'anni in anticipo, come il mio amico Joe Colombo. La casa è oggi più 'conservatrice' di quarant'anni fa. In Inghilterra e in Germania l'atteggiamento medio è quello dei 'vecchi giovani'; in Italia la casa è più moderna, ci sono progettisti più coraggiosi, ma non abbastanza. Con il progetto di città termale, di cui in primavera si aprirà il cantiere e dove mi occuperò anche degli interni, voglio provare a rompere questo atteggiamento neutro".

Di che progetto si tratta?

"È un concorso di architettura, riservato agli architetti tedeschi, per un grande stabilimento termale a Friedrichshafen. C'è stata una selezione di cinque finalisti e noi abbiamo vinto. L'architettura è oggi la mia 'preoccupazione'. Voi conoscete il problema acustico che hanno le architetture *high tech* in vetro: ora un professore di Shanghai ha trovato la soluzione e, insieme, abbiamo messo a punto una tecnica che stiamo applicando proprio con Norman Foster, in Cina, ma anche al Reichstag di Berlino e allo stabilimento McLaren in Inghilterra. Si tratta di fogli trasparenti e perforati (spessi circa 0,3 mm) che, posti a 30 cm dalla parete, sono in grado di ridurre l'eco del 40%. Io ho disegnato il sistema di ancoraggio, che deve adattarsi a tutte le superfici vetrate: cupole, curve, angoli..."

Riflessioni a ruota libera sul futuro del design?

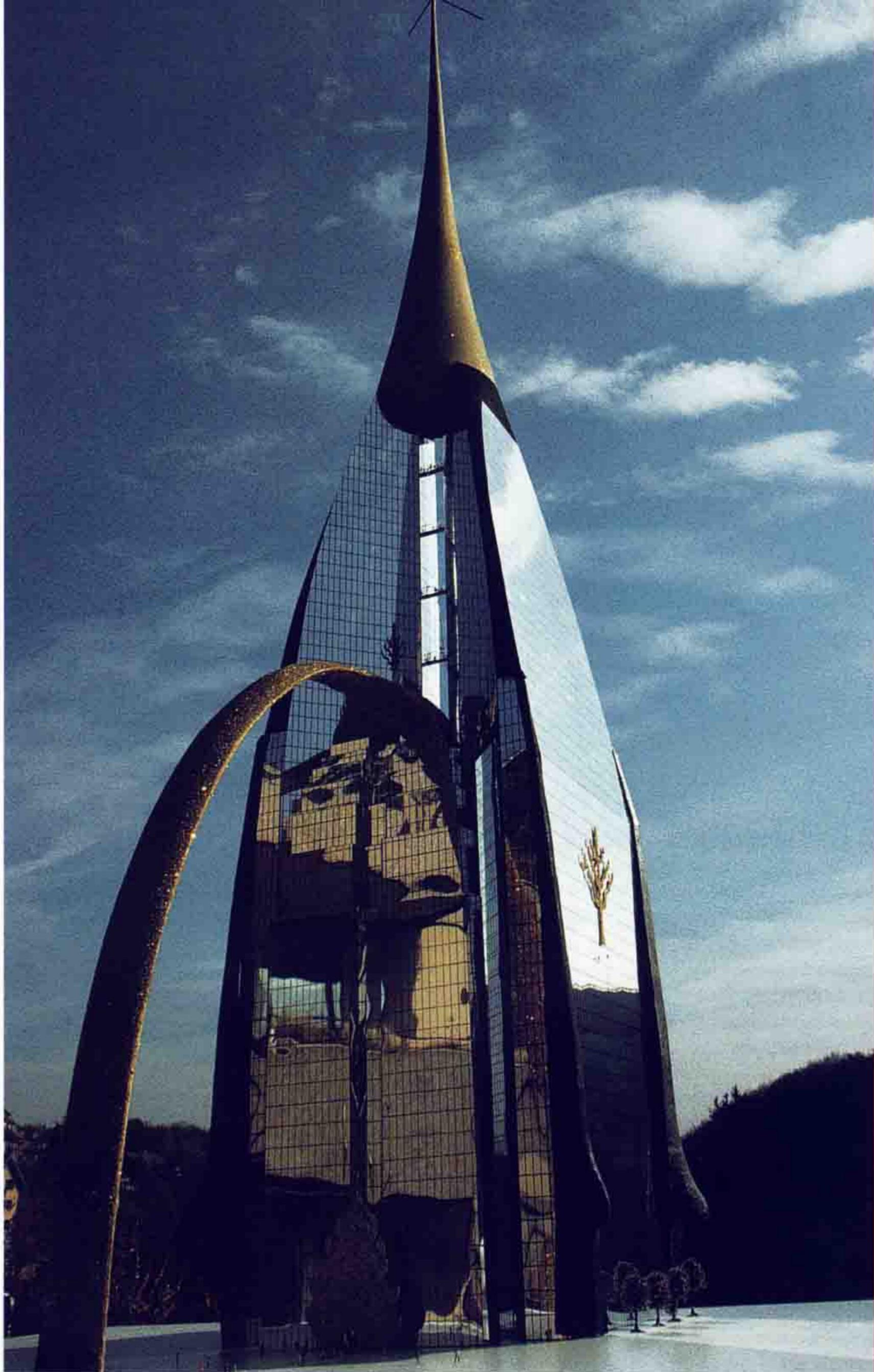
"Due considerazioni: l'importanza di lavorare insieme. Io ho una piccola *équipe* di meccanici, carrozzieri, vetrai, tecnici dell'acciaio, quattro o cinque persone con cui posso fare quasi tutto: Stevo, jugoslavo, è con me da trent'anni; Saadi, algerino, da venticinque. Poi, io consiglio di dare più spazio alle donne. Nei miei gruppi di lavoro, almeno la metà sono donne, come sul pianeta. Il concetto è semplice e anche qui: la natura ci guida, in milioni di anni ha selezionato menti e mani differenti".





Nella pagina accanto:
elaborazione di camion
Mercedes per la riduzione di
consumi, 1999; bicicletta
Ultramoderna, 1985; Ferrari
Testarossa con motore e
carrozzeria Colani, 800 cv,
387kmh, 1992; plastico per lo
stabilimento termale a
Friedrichshafen. In questa
pagina: modello per un caccia
giapponese, 1990; proposta
per una torre a Bangkok, 1998.

On the facing page: adaptation of
a Mercedes truck for energy
savings, 1999; Ultramoderna
bicycle, 1985; Ferrari Testarossa
with Colani bodywork and engine,
800 HP, 387kmh, 1992; model for
the hot springs resort of
Friedrichshafen. On this page:
model for a Japanese fighter,
1990; proposal for a tower in
Bangkok, 1998.





Luigi Colani

A Leonardo-like visionary, full of bluster and bravado. Born in Berlin, to a Ticinese father and Polish mother, he speaks five languages, and over 50 years of work he has designed everything, from airplanes to shoes, following a single guide: nature. His face is a trademark, he is 72 years old but looks twenty years younger, and he is now driven by a passion for architecture. Tireless, cheerful and open, he divides his time between China, where he is a professor of Urban Planning at the University of Shanghai, the United States, where on the banks of the Great Salt Lake he has a studio for testing record-setting vehicles, the German part of Switzerland, where his workshop and business headquarters are located, and Germany, where he returned in January 2000, opening a large workshop in the Royal Stables of Cologne. And in Cologne the Museum für Design der 60er und 70er Jahre has featured his work in an exhibition with an emblematic title: *Luigi Colani-dynamic design 1966-2000*. *Interni* met with him in his new studio. To comprehend the vastness of his operation, we can mention the words written on the nine large boxes that functions as a photo archive: 'Airplanes', 'Automobiles', 'Trucks', 'Cameras and video cameras', 'Boats and ships', 'Miscellaneous', 'Motorcycles and bicycles', 'Jewelry, watches, eyeglasses, shoes, pens, lingerie, clothing', 'Bath fixtures, furniture, table services, architecture'.

In all your designs there is a clearly visible sign; what is its origin?

"Man is at the center of my attention; whether it is a T-shirt, a car seat or a house, all my work is made for the body. Nature is my guide. The sea, for example, is an endless source, and I've spent hundreds of hours underwater. The hydrodynamic quality of a dolphin, a shark or a manta ray is incredible, and their fluidity functions even when transferred to the field of aviation! For thirty years I have been searching through the secrets of life with a microscope, and my ideas are constantly reconfirmed: in nature, apart from rare exceptions, there are no straight lines".

You seem to be living a second youth. Perhaps those ten years of retreat in a Swiss castle in and around the Seventies were useful?

"That was an important period for me: I invited young people from all over the world to work with me, I offered them room and board but no pay, but in exchange we worked on what interested us most. In the '50s and '60s I was very successful, I had made lots of money I reinvested it all in my research projects. In my lifetime I have made more than 25 million dollars, but I haven't accumulated anything."

When you talk about China you get a twinkle in your eye. Why?

"Because China is optimistic, it's the America, the Europe of the Fifties with the bicycles, the scooters... I have discovered another planet there: 8000 years of history, a slight delay



Sopra: macchina fotografica disegnata per l'azienda cinese Seagull, 2000; workstation completa di seduta e lampada, prodotta da Team 7 e presentata al Salone del Mobile di Colonia 2000; la Chrysler Vipère 'dinamicizzata' nelle linee e preparata per correre la 24 ore di Le Mans del 2001 con un motore da 900 CV, 405 km/h (la foto è stata scattata nel cortile interno dell'edificio storico di Colonia che ospita il nuovo studio). A destra, la Ford Ka Colani, 1999. Nella pagina accanto, televisore per Technisat, 1999.

Above: camera designed for the Chinese company Seagull, 2000; workstation complete with seat and lamp, produced by Team 7 and presented at the Cologne Furniture Fair 2000; the Chrysler Vipère with 'dynamized' lines, prepared to race in the 24 Hours of Le Mans in 2001 with a 900 HP, 405 kmh engine (the photo was taken in the internal courtyard of the historical building in Cologne that contains Colani's new studio). Right, the Ford Ka Colani, 1999. On the facing page, television for Technisat, 1999.



Il concetto è semplice: mi guida la natura

The concept is simple: nature guides me.



in catching up on the technical side, but a great heritage of culture and refinement. Now they are hungry for design. For years they have been looking over the wall, they knew of my books printed in Japan, and when things opened up in 1994 I was on their 'list' of people to invite.

The ambassador in Bonn called me and I found myself in Shanghai teaching a hundred young people who look at me and I have to respond! There is a great deal of energy, the city has 20 million inhabitants, more than Scandinavia, and they are building 6000 towers over thirty storeys high".

From wraparound bumpers to one-hand cameras to the circular stove, you have always been ahead of the times. How do you imagine the home of the future?

"Today I am reaping the rewards of what I have sown in the past. I was twenty years in advance, like my friend Joe Colombo. The home today is more conservative than forty years ago. With the project for the hot springs resort, where construction begins in the spring, and where I will

also design the interiors, I want to try to make a break with this neutral stance".
Tell us about that project.

"It is an architecture competition, for German architects only, for a large health resort in Friedrichshafen. Five finalists were selected, and our project won. Architecture is my main 'concern' today. You know about the acoustic problems of high-tech architecture in glass: today a professor in Shanghai has found the solution, and together we have developed a technique that we are applying with Norman Foster himself, in China, but also at the Reichstag in Berlin and the MacLaren facilities in England. We are using transparent, perforated sheets (about 0.3 mm thick) which, when placed at a distance of 30 cm from the walls, are capable of reducing echo by 40%. I designed the attachment system, that must adapt to all types of glazed surfaces: cupolas, curves, corners..."

Any off-the-cuff reflections on the future of design?

"Two considerations: the importance of working together; I have a small team of mechanics, bodyworkers, technical craftsmen who work with glass and steel. I would also urge that more room be made for women. In my work groups at least half the people are women, just as on our planet. The concept is simple, and once again nature is the guide: over millions of years nature has selected different minds and different hands".